



Associazione Roma - Berlino *Un'amicizia per l'Europa* Deutsch - italienische Gesellschaft



NOTIZIE - NACHRICHTEN - NOTIZIE - NACHRICHTEN - NOTIZIE - NACHRICHTEN - NOTIZIE - NACHRICHTEN - NOTIZIE - NACHRICHTEN

ROMA BIBLIOTECHE CHIUSE PER RISPARMIARE! *Partono 'e bastimenti*

Nelle email augurali di questi giorni, una mi ha sorpreso. Dolorosamente. Una giovane collega, filosofa, con dottorato internazionale e postdottorato alla Sorbonne, mi scrive che, dopo aver fatto domande di tutti i tipi, ha deciso di emigrare. In Australia. Questa volta sono io che ho fatto gli auguri, quelli più autentici, quelli per la vita. In questi giorni di sosta mi è giunta anche un'email dal mio ateneo di Roma Tre con la notizia che per risparmio energetico l'università - comprese le biblioteche - chiude. E gli studenti che volessero mai preparare gli esami per l'appello invernale? E gli studenti fuori sede, di cui si parla sempre con una retorica strappacuore? E gli eventuali studiosi di altre città e di altri paesi che volessero utilizzare questo periodo per frequentare le nostre biblioteche? Credo che a tutti costoro non ci ha pensato nessuno. Ad agosto si è chiuso per risparmiare l'energia elettrica per l'aria condizionata, adesso per il riscaldamento: si chiude sempre. Chiudere: sembra la parola d'ordine. In questi giorni numerosi colleghi sono partiti per Parigi, Londra, Berlino per frequentare le locali istituzioni culturali. A Berlino (città che conosco meglio) la biblioteca statale a Unter den Linden in queste settimane - assai più rigide che a Roma - chiude alle 21; un'altra, inaugurata due anni fa, dedicata ai Fratelli Grimm, chiude a mezzanotte, quella della Facoltà di Lettere a Dahlem alle 22. E di domenica alle 18. Sarebbe interessante sapere quanto si risparmia con la chiusura delle biblioteche universitarie.

Non si potrebbe - tremo a scrivere ciò - non si potrebbe eliminare le automobili di servizio del rettore e del direttore amministrativo e sostituirle con rimborsi taxi? E' populismo o buon senso?

Chiudere le biblioteche è un atto irresponsabile, a dir poco superficiale, che rivela il disinteresse, il disamore per l'attività di ricerca, per lo studio. E' un atto scriteriato che diseduca gli studenti, che non li invoglia a frequentare la biblioteca e a eleggerla a luogo privilegiato di lavoro e d'incontro. Sempre in Germania - a Friburgo, a Dresda, a Marburgo - le biblioteche non chiudono mai. Avete letto bene: non chiudono mai, 24 ore su 24. E ciò è stato possibile realizzare

con un'abile e intelligente programmazione, conferendo borse di studio a giovani laureati e laureandi. Non so perché da noi tutto ciò sia impossibile o impensabile. Ci vogliono i Vigili del Fuoco, la ASL, il consenso dei sindacati. Credo che non sia più necessario il nullaosta della parrocchia: Papa Francesco ha snellito le pratiche.

Tutto ciò soffoca la cultura ovvero impedisce il formarsi di una generazione di studiosi e di ricercatori, rendendo impossibile la consultazione dei nostri ricchi fondi librari, che sembra che siano gli unici a non temere il freddo.

Malgrado questi ostacoli posti in atto proprio da chi per statuto dovrebbe farsi carico della difesa vigile e attenta della formazione culturale dei giovani, alcuni giovani remano contro corrente e continuano a studiare. Spesso aiutati dall'Erasmus vanno all'estero e capiscono subito che aria tira nel resto d'Europa, dove fa assai più freddo, ma non viene in mente a nessuno di chiudere le biblioteche per risparmio energetico.

Alcuni di questi temerari studenti, laureandi, laureati, giovani studiosi che insistono nella ricerca e nello studio, si trovano poi a fare i conti con un'istituzione universitaria pietrificata, con docenti tra i più anziani del mondo e soprattutto con una revisione della spesa che non premia la cultura, che è il nostro vero "petrolio".

Ma tant'è. Alla giovane collega ho fatto gli auguri sinceri di buona fortuna: "Partono 'e bastimenti..."

Marino Freschi
Dipartimento di
Letterature Comparate
Università RomaTre



Il Comune di Anzio e quello di Nettuno hanno indetto dal 21 al 26 gennaio una serie di manifestazioni per ricordare il 70° anniversario dello sbarco delle truppe anglo- americane avvenuto sulle coste laziali il 22 gennaio del 1944. Tale iniziativa militare fu decisa nell'intento di arrivare in tempi rapidi a Roma e di aggirare così il fronte tenuto dalle truppe dell'Asse attestate sulla linea Gustav (dal fiume Garigliano alla cittadina di Ortona). Lo sbarco non raggiunse gli effetti sperati, anzi le truppe alleate corsero il rischio di essere rigettate in mare, sia per la resistenza delle truppe tedesche sia per quella delle truppe italiane che si aggiunsero nel mese di febbraio (battaglione Barbarico della X Mas e paracadutisti del Nembo). L'azione di contrasto all'avanzata degli alleati, durò diversi mesi e solo la sera del 3 giugno questi arrivarono a Roma. I due comuni nel 1939 furono riuniti in quello di Nettunia per poi dividersi nuovamente nel dopoguerra. Martedì 22 alle ore 12 una delegazione costituita dai sindaci delle due cittadine e dalla Burgmaisterin frau Elke Chritina Roeder di Bad Pyrmont (cittadina tedesca gemellata con Anzio) si è recata al cimitero militare tedesco di Pomezia per rendere omaggio ai soldati caduti provvedendo a deporre un omaggio floreale. Anche l'associazione Roma -Berlino ha presenziato alla cerimonia e a sua volta ha deposto sul monumento che ricorda i caduti un bel cuscino di fiori la cui composizione richiamava i colori delle due bandiere nazionali.

Die Gemeinden von Anzio und Nettuno haben vom 21. bis zum 26. Januar einige Initiativen ins Leben gerufen, um an den 70. Jahrestag der Landung der anglo-amerikanischen Truppen zu erinnern, der an den Küsten des Latiums am 22. Januar 1944 stattgefunden hat. Diese militärische Entscheidung bezweckte, in kurzer Zeit Rom zu erreichen und so die Front der Achsenmächte auf der Gustav-Linie (vom Fluß Garigliano bis zur Stadt Ortona) zu umgehen. Die Landung erzielte jedoch nicht die gewünschte Wirkung. Ganz im Gegenteil: die alliierten Truppen riskierten, wieder ins Meer zurückgeworfen zu werden. Dies war die Folge nicht nur des Widerstandes der deutschen Truppen, sondern auch des Widerstandes der italienischen Einheiten (Battaglione Barbarico der X Mas und Fallschirmjäger der Nembo), die im Februar zur Unterstützung dazu kamen. Der Widerstand gegen den Vormarsch der Alliierten hielt einige Monate an und nur am Abend des 3. Juni gelangten diese nach Rom. Die beiden Gemeinden wurden 1939 zur Gemeinde "Nettunia" zusammengefasst, um sich dann in der Nachkriegszeit wieder zu trennen. Am Dienstag, den 21. Januar 2014, um 12.00 Uhr begab sich eine Delegation, bestehend aus den Bürgermeister der beiden Städte und der Bürgermeisterin von Bad Pyrmont (Partnerstadt von Anzio) Frau Elke Christina Roeder zum deutschen Soldatenfriedhof in Pomezia, um die gefallenen Soldaten zu ehren und einen Kranz niederzulegen. Auch die Gesellschaft Roma -Berlino war bei der Feier anwesend und hat ihrerseits am Denkmal der Gefallenen ein Blumengesteck niedergelegt, dessen Farben an die beiden Nationalfahnen erinnern. Gedankt sei in diesem Zusammenhang der Verwaltung des Soldatenfriedhofs für die erfahrene großzügige Unterstützung.



Zusammenfassende Widergabe des Artikels von Prof. Dr. Marino Freschi

Prof. Freschi beklagt in seinem Artikel die Schließung der Universität „Roma Tre“ und insbesondere der Bibliothek aus Gründen der Einsparung von Energie. Er stellt die Frage, wie sich die Studenten auf die Winterexamen vorbereiten können, ohne z.B. auf die Bibliothek zurückgreifen zu können. Im August 2013 wurde z.B. die Klimaanlage abgeschaltet und jetzt die Heizung. Er zieht Vergleiche mit Bibliotheken in anderen europäischen Städten, z.B. in Berlin. Die Staatsbibliothek „Unter den

Linden“ schließt z.B. abends um 21h00, die den Gebrüder Grimm gewidmete Bibliothek schließt um Mitternacht, die Bibliothek der Geisteswissenschaften der FU in Dahlem um 22h00. Es wäre interessant, in Erfahrung zu bringen, welche Einsparungen durch die Schließung erzielt werden können. Er hält die Schließung der Bibliotheken in Rom mit der Begründung der Einsparung von Energie für unverantwortlich. Eher sollte in anderen Bereichen gespart werden, z.B. bei den Dienstfahrzeugen von Rektor und

Verwaltungsleiter. Dann führt er aus, dass z.B. die Bibliotheken an den Universitäten Freiburg, Dresden und Marburg überhaupt nicht schließen und 24 Stunden am Tage geöffnet bleiben. In Italien benötigt man für diese langen Öffnungszeiten z.B. das Einvernehmen der Feuerwehr, der ASL und die Zustimmung der Gewerkschaften. All diese Maßnahmen unterstützen nach Meinung von Prof. Freschi nicht gerade die Studierwilligkeit der jungen Menschen. Wenn ital. Studenten z.B.

mit Hilfe des Erasmus-Programms außerhalb Italiens in Europa studieren, stellen sie schnell fest, dass es dort strenger zugeht und dass aber niemand daran denkt, Bibliotheken zu schließen, obwohl es im restlichen Europa sicherlich kälter als in Italien ist. Dann beklagt er den Verwaltungsaufwand in den ital. Universitäten und das Alter der Professoren und Dozenten, die mit den Ältesten in der Welt zählen und wenig Neigung zu Reformen verspüren.